

# La parola di Maria

**M**i ha sempre affascinato la discrezione delle persone ritenute importanti, come rimango incantato di fronte all'essenzialità di chi espone un parere, mentre ho da imparare davanti al silenzioso atteggiamento di chi ascolta.

Non ti sembrano questi i pregi di Maria? Lei, la donna del silenzio, eppure regina degli apostoli. La donna che ha taciuto, eppure più di così non poteva dire. In due non potevano parlare. Il suo silenzio ha generato la Parola.

Ecco perché ho indirizzato queste righe di riconoscenza a un importante mio carissimo amico:

«Ho udito i tuoi discorsi, le tue conferenze, ho applaudito ai tuoi interventi dai pulpiti più importanti... ma il tono spigliato che usavi, la novità dei termini che sfoggiavi non muovevano la mia vita, non trascinavano il mio cuore. Anzi, se mi permet-

ti, le tue parole, architettate in maniera sublime e scientificamente irreprensibile, teologicamente pre-gna di nuovo, mi distoglievano dal contenuto, mi distraevano dal messaggio che volevi trasmettermi. Distrattamente rincorrevo la curiosa novità del linguaggio e la rarità lessicale delle espressioni che riempivano la tua bocca, ma mi si svuotava il cuore. Invece di commuovermi, ero piuttosto tentato di applaudire alla tua bravura, a dire il vero, un po' troppo ostentata a scapito dell'unica realtà da presentare: la Parola, non tua, ma di Dio. È la grave tentazione di "parlarsi addosso". Comprendo sempre meglio che la parola di Dio, nella sua giusta evidenza, è quella pronunciata da chi vive il silenzio di sé: "perché lui cresca io devo diminuire". Il "silenzio di sé" è l'unico sfondo alla Parola. Come Maria. Quasi improvvisamente circostanze varie e dolorose ti hanno stroncato, hanno ridotto le tue doti. Allora dai pulpiti non tuonavi più e non rovesciavi più torrenti di parole. Ho voluto spiare i tuoi passi, i tuoi movimenti. Mi sono edificato del tuo modo di stare e di andare; ho intuito la preziosità del tuo nuovo modo di parlare. Ho visto i tuoi occhi tranquilli e percepito le tue parole essenziali e sommesse. Ma ciò che particolarmente mi rassicura della tua appartenenza totale a Dio e della tua unione con

lui, è il tuo sorriso benevolo con tutti, sempre. E m'accorgo che, quasi a tua insaputa, peschi da una sorgente infinita. I tuoi passi ora sono quelli di chi già è arrivato, il tuo stare è di uno che ha fretta di andare. La tua attenzione e il tuo sguardo mi rivelano la pace profonda del tuo animo. Il tuo stare in chiesa, come l'andare per strada hanno la stessa cupola: il cielo.

Non dici più parole, ma sei la "Parola"».